

SENATO DELLA REPUBBLICA

XI LEGISLATURA

GIUNTE E COMMISSIONI

parlamentari

87° RESOCONTO

SEDUTE DI LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

INDICE**Commissioni permanenti**

7 ^a - Istruzione	Pag.	3
8 ^a - Lavori pubblici, comunicazioni	»	7
10 ^a - Industria	»	12

CONVOCAZIONI	Pag.	15
--------------------	------	----

ISTRUZIONE (7ª)

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

37ª Seduta

Presidenza del Presidente
ZECCHINO*Interviene il ministro per i beni culturali e ambientali Ronchey.**La seduta inizia alle ore 16,50.***PROCEDURE INFORMATIVE**

Seguito dell'indagine conoscitiva sull'attuazione del diritto comunitario nelle materie dell'istruzione pubblica, dei beni culturali, della ricerca scientifica, dello spettacolo e dello sport - profili amministrativi ed organizzativi: audizione del Ministro per i beni culturali e ambientali
(R 48, C 7ª, 1º)

Riprende l'indagine, sospesa nella seduta pomeridiana del 10 dicembre scorso.

Il PRESIDENTE ringrazia il ministro Ronchey per la sensibilità più volte dimostrata sui problemi comunitari, esprimendo il rammarico per non poter dedicare un adeguato spazio di tempo al suo intervento a causa degli imminenti lavori dell'Assemblea. Chiede quindi al Ministro di fornire alla Commissione un quadro sulla partecipazione italiana ai programmi e alle attività comunitarie nel campo di sua competenza.

Il MINISTRO fornisce nuove notizie sulle azioni poste in essere dal Ministero in relazione alla recente conclusione della trattativa in sede comunitaria sul regolamento e sulla direttiva per la circolazione dei beni culturali. I diversi Stati membri dovranno dare attuazione alla direttiva entro nove mesi, salvo che i Paesi Bassi, il Belgio e la Germania, per i quali è previsto un termine di dodici mesi. È di tutta evidenza l'interesse italiano ad approvare la legge di recezione nel più breve tempo possibile, per evitare un divario eccessivo tra l'entrata in vigore del regolamento (che è immediata) e l'attuazione della direttiva. Sono stati avviati poi contatti con le altre Amministrazioni pubbliche più direttamente interessate, per costituire una commissione di studio (secondo quanto già comunicato nella seduta del 19 novembre scorso), con il compito di valutare i necessari adeguamenti dell'ordinamento interno alle nuove disposizioni comunitarie. Finora sono pervenute le

risposte dei Dicasteri degli esteri e della finanze. Auspica che le altre Amministrazioni rispondano nel più breve tempo possibile, poichè il lavoro della commissione si preannuncia molto complesso, in presenza di una legislazione interna davvero ampia e intricata.

Il Ministro informa poi che è stata finalmente redatta la prima bozza del regolamento di attuazione della legge n. 512 del 1982, peraltro insoddisfacente dal punto di vista del suo Ministero: in ordine poi al problema delle detrazioni fiscali, ha messo in guardia l'Amministrazione delle finanze dagli effetti negativi che potranno derivare dalla disposizione (contenuta nel decreto-legge recante misure urgenti in materia di finanza pubblica) che riduce le agevolazioni per gli interventi di restauro sui beni culturali di proprietà privata.

In conclusione, il Ministro segnala che l'adozione di strumenti di alta tecnologia per la marcatura dei beni culturali potrebbe facilitare la stessa applicazione della direttiva comunitaria, limitando in modo sostanziale il campo di applicazione del principio della buona fede, che costituisce l'ostacolo maggiore alla restituzione dei beni rubati.

Il PRESIDENTE, dopo aver ringraziato il Ministro per le ulteriori informazioni sulla normativa comunitaria, chiede indicazioni sulla partecipazione ai progetti comunitari che, secondo quanto riferito in precedenti audizioni dai magistrati della Corte dei conti e dai funzionari dell'Amministrazione dei beni culturali, soffre a causa della difficoltà del Dicastero nell'incidere sulla individuazione degli obiettivi e nella programmazione degli interventi. Ricorda che era emersa l'opportunità di una iniziativa legislativa per realizzare in seno al Ministero un osservatorio sulle iniziative comunitarie.

Il MINISTRO - premesso che molte difficoltà derivano dalla frammentazione delle competenze fra i vari Ministeri - ritiene che tali difficoltà potrebbero essere superate migliorando la collaborazione tra l'Amministrazione dei beni culturali e i rappresentanti italiani in seno alla Commissione delle Comunità europee e agli altri organismi comunitari. Inoltre occorrerebbe attribuire un ruolo diverso al Dipartimento per le politiche comunitarie della Presidenza del Consiglio, affinché svolga un'attività di collegamento tra le diverse Amministrazioni pubbliche che si occupano di cultura e anche di stimolo ed informazione su quanto avviene in sede comunitaria.

Il PRESIDENTE chiede se il Ministero potrebbe svolgere una funzione di organizzazione e raccordo al fine di sostenere e incoraggiare gli interventi di mecenatismo - specie nel campo dei restauri architettonici - effettuati da piccole imprese e piccoli operatori.

Il MINISTRO risponde in senso positivo, segnalando tuttavia l'esigenza di controllare attentamente i soggetti che si offrono di effettuare interventi di mecenatismo. Avverte poi che l'ufficio legislativo del Ministero è fortemente impegnato in un'opera di revisione della normativa sui lavori pubblici nel campo dei beni culturali, di cui segnala la estrema complessità. Alla luce degli insegnamenti ricavabili da non liete esperienze del passato, infatti, occorre giungere a definire

regole certe e trasparenti e meccanismi di controllo efficaci: in particolare, egli ricorda autorevoli opinioni favorevoli alla eliminazione della concessione, del subappalto e delle varianti in corso d'opera.

Il senatore STRUFFI prende la parola per segnalare il problema della non adeguata tutela e valorizzazione del patrimonio culturale nelle cosiddette zone deboli del territorio nazionale. Quanto alla riforma della legislazione sui lavori pubblici, egli giudica necessaria una certa cautela, per non eliminare strumenti che si sono dimostrati utili, ricordando altresì interventi di restauro condotti dal Ministero rivelatisi inadeguati sotto il profilo tecnico e scientifico. Auspica infine che la futura normativa sia soprattutto realistica e sia evitato il pericolo di introdurre regole inapplicabili.

Il senatore CANNARIATO invita in primo luogo a rafforzare le prospettive di collaborazione fra Ministero e università, osservando poi che l'aggiramento del Ministero da parte della Comunità europea (che stabilisce rapporti diretti con i privati) non può essere giudicato negativamente, se la burocrazia italiana si limita a svolgere un ruolo meramente dilatorio negli *iter* procedurali. Sottolinea quindi la fondamentale importanza delle agevolazioni fiscali, affinché i privati siano indotti ad investire nei restauri dei beni di loro proprietà.

Il senatore BISCARDI si sofferma sull'opportunità che tutti i Ministeri, a partire da quello per i beni culturali e ambientali, superino il tradizionale immobilismo e costituiscano uffici permanenti di raccordo con le Comunità europee. Egli infatti non ritiene sufficienti i meccanismi di concertazione con il Dipartimento per le politiche comunitarie, che conservano fatalmente carattere episodico. Segnala poi l'importanza che le grandi mostre non vengano effettuate solo nei principali centri ed abbiano una circolazione adeguata alla loro importanza culturale: cita in particolare quella sui Sanniti, tenuta solo a Milano e a Firenze.

La senatrice BUCCIARELLI osserva che, in occasione della revisione della normativa interna imposta dalle nuove disposizioni comunitarie, si potrebbe dar vita anche ad un osservatorio permanente, al quale conferire compiti di monitoraggio in varie direzioni: oltre alle politiche comunitarie, anche su quei grandi flussi di finanziamenti che investono i beni culturali ma fanno capo a Dicasteri diversi, senza un coordinamento. Quanto alla revisione della normativa sui lavori, le nuove regole dovrebbero comunque tener conto delle peculiarità che caratterizzano i beni culturali.

Il senatore SCAGLIONE interviene per sollecitare uno snellimento dei meccanismi e delle procedure burocratiche: troppo spesso infatti accade che sovvenzioni statali destinate a restauri, inizialmente adeguate all'obiettivo prefissato, vengano erogate con ritardi talmente enormi, da risultare inutili per rimediare ai nuovi danni verificatisi nel frattempo. È il caso - ad esempio - di quelli per la cupola di San Lorenzo in Piemonte.

Il senatore DE ROSA manifesta viva preoccupazione poichè, nell'imminenza dell'apertura delle frontiere comunitarie, il provincialismo e vecchie incrostazioni burocratiche oppongono una sorda resistenza a quel salto di qualità e a quel nuovo atteggiamento che sarebbero richiesti da un'attiva partecipazione alla vita comunitaria.

Il MINISTRO, rispondendo agli intervenuti, afferma che il settore dei beni culturali necessita più di altri di una seria programmazione. In tale prospettiva, egli fra l'altro ha avviato la riforma del Consiglio nazionale dei beni culturali, le cui carenze sono note a tutti.

Riguardo ai rapporti tra l'università e Ministero per i beni culturali, riconosce che esistono delle difficoltà nella realizzazione di iniziative che tengano conto delle necessità peculiari del settore dei beni culturali. Nonostante ciò esistono alcune esperienze positive, come quella avviata con la prima cattedra di archeologia di Roma «La Sapienza» per consentire agli studenti di avere esperienze pratiche di scavo.

Il Ministro prosegue rilevando che indubbiamente le manifestazioni culturali sono molto numerose in tutta Italia pur se manca, anche a questo riguardo, una seria programmazione. Il problema poi dei ritardi nella realizzazione degli interventi non sempre dipende dall'Amministrazione dei beni culturali; riguardo alle varianti in corso d'opera, ammette che alcune volte sono necessarie, anche se i tempi davvero lunghi degli studi preliminari e delle progettazioni non dovrebbero giustificare.

Infine, ritiene che la liberalizzazione delle frontiere non determinerà un immediato mutamento della situazione di fatto. Occorre piuttosto porre in essere tutti gli interventi per ridurre i furti di opere d'arte che, nella maggior parte dei casi, vengono esportate; in questa ottica, gli strumenti essenziali sono la catalogazione ed un regime fiscale funzionale alla tutela dei beni culturali.

Il senatore BISCARDI ribadisce che il Ministero per i beni culturali dovrebbe costituire al suo interno una struttura specificamente competente per le relazioni comunitarie.

Il PRESIDENTE condivide l'indicazione del senatore Biscardi e considera ugualmente importante istituire uno speciale capitolo di bilancio per le risorse da destinare ai programmi comunitari.

Dichiara quindi conclusa l'audizione del ministro Ronchey.

Il seguito dell'indagine è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 18.

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

50ª Seduta

Presidenza del Vice Presidente
FABRIS

Intervengono i ministri dell'industria e, ad interim, delle partecipazioni statali Guarino, nonché i sottosegretari di Stato per le poste e telecomunicazioni Casoli e per la marina mercantile Camber.

La seduta inizia alle ore 15,45.

IN SEDE CONSULTIVA SU ATTI DEL GOVERNO**Programma di riordino dell'IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA**

(Osservazioni alle Commissioni riunite 5ª, 6ª e 10ª: seguito dell'esame e rinvio)

(R 139 B, R 65ª, 1º)

Prosegue l'esame, sospeso nella seduta dell'11 dicembre scorso.

Il presidente FABRIS comunica che per la seduta odierna avevano dato la loro disponibilità i ministri Guarino e Pagani e il sottosegretario ai trasporti Camber. Successivamente all'Ufficio di Presidenza di venerdì è stato comunicato dal ministro Pagani che la sua presenza sarebbe stata in forse in considerazione del fatto che in Assemblea, alla Camera dei deputati, iniziava la discussione sui decreti-legge riguardanti le televisioni. È stata comunque assicurata in ogni caso la presenza del sottosegretario per le poste e telecomunicazioni Casoli. Per lo svolgimento dei lavori sulle privatizzazioni si potrebbero quindi nella seduta odierna effettuare interventi e formulare quesiti concernenti i programmi del Governo in relazione ai settori delle telecomunicazioni e dei trasporti, che potranno avere già risposta nella seduta di oggi, salva eventualmente un'ulteriore replica da parte del ministro Tesini nella seduta di domani.

La Commissione prende atto e prosegue il dibattito.

Interviene quindi il senatore PINNA, il quale sottolinea l'esigenza di meglio comprendere le modalità attraverso le quali si dovrebbe sviluppare il processo di privatizzazione, anche per quanto riguarda i

settori di competenza dell'8ª Commissione. Non è chiaro, infatti, per quale motivo si dovrebbero includere nel progetto, oltre alle aziende in effettivo stato di difficoltà, anche settori strategici e con ottime prospettive produttive future, quali quelli dell'energia e delle telecomunicazioni.

Non condivide, inoltre, l'ipotesi di un trasferimento alle Ferrovie dello Stato della società Tirrenia, che è l'unica impresa di trasporto pubblico in Europa che opera senza bisogno di sovvenzioni pubbliche. Tra l'altro, le tratte marittime attualmente gestite dalle Ferrovie dello Stato sono in deficit, mentre quelle della Tirrenia sono al momento produttive.

Il programma di privatizzazioni reca altresì l'ipotesi della vendita delle concessioni: se ciò fosse, il piano presenterebbe addirittura profili di incostituzionalità, includendo attività inalienabili per il loro preminente interesse sociale, che lo Stato è chiamato a garantire.

Infine, chiede se il Governo abbia predisposto adeguati correttivi, nel caso in cui il processo di privatizzazione dovesse rivelarsi nocivo per l'economia nazionale, tenuto conto che esso induce i risparmiatori a spostare le loro risorse verso il settore privato che dovrebbe acquistare le aziende a partecipazione statale, con ciò sottraendo inevitabilmente risorse finanziarie già incanalate nell'acquisto di titoli del debito pubblico.

La senatrice SENESI osserva che è stata fatta eccessiva confusione, nella materia in esame, tra il concetto di programma e quello di piano. In particolare, la documentazione fornita non contiene alcuna indicazione circa i piani organici di settore che il programma di privatizzazione imporrebbe al Governo di presentare.

Per quanto riguarda il cabotaggio merci, non è chiaro quali prospettive di mercato il Governo intende privilegiare, non considerando il programma la naturale propensione mediterranea del nostro Paese. La privatizzazione della Finmare, infatti, viene ipotizzata senza che si valuti adeguatamente il peso e l'importanza sul piano nazionale dell'attività di trasporto delle merci. Inoltre, occorrerebbe, prima di predisporre qualunque ipotesi per la Finmare, procedere preventivamente al riassetto del sistema portuale (per il quale occorrono ingenti interventi finanziari e infrastrutturali).

Il passaggio della Tirrenia alle Ferrovie dello Stato, attraverso la costituzione della società mista Viamare, viene poi ipotizzato senza precisare i contenuti del piano di impresa della nuova società per azioni delle Ferrovie dello Stato.

Anche per l'ALITALIA, la cui produttività sarebbe in graduale recupero, non si dovrebbe procedere ad alcun piano di privatizzazione senza aver prima predisposto un riassetto delle linee. Tra l'altro, si è appreso di recente che, per quanto concerne l'alta velocità, sarebbe data priorità alle tratte Torino-Milano-Roma-Napoli, linee sulle quali l'ALITALIA ha un gran numero di passeggeri. Si corre quindi il rischio, così facendo, di influire negativamente sul bilancio dell'Azienda, analogamente a quanto è accaduto di recente in Francia, laddove l'introduzione del sistema di alta velocità per le ferrovie ha penalizzato il comparto aereo.

Il senatore GIOVANNIELLO, pur manifestando la propria opinione favorevole verso il processo di privatizzazioni, ravvisa l'esigenza di meglio comprendere le motivazioni di fondo del programma, soprattutto per quanto concerne l'effettiva capacità di esso di raggiungere gli obiettivi del contenimento del disavanzo del settore delle partecipazioni statali, dell'approvvigionamento di capitali privati e di trasferimento delle risorse dei risparmiatori dai titoli del debito pubblico al capitale di rischio.

Il senatore NERLI chiede se non sia preferibile, prima di procedere alla predisposizione di piani di settore, varare una legge fondamentale che rechi i principi e i criteri direttivi della materia e contempli adeguati strumenti di controllo.

Il senatore LIBERATORI, pur favorevole alle cessioni, avverte che si ha la sensazione che l'idea delle privatizzazioni sia dominata dall'assoluta necessità di salvare l'economia nazionale. Ciò comporta una eccessiva speditezza nelle varie fasi del processo, mentre occorrerebbe preventivamente valutare l'effettiva capacità del sistema imprenditoriale italiano ad accogliere le aziende pubbliche e tenere anche conto dei negativi esempi di privatizzazione che il Paese ha già conosciuto in ambito locale, con ricadute negative sull'occupazione ed ingiustificati arricchimenti di imprenditori privati speculatori.

Il senatore COCCIU condivide le perplessità espresse dal senatore Pinna in merito al trasferimento della Tirrenia alle Ferrovie dello Stato e teme che una operazione del genere possa influire negativamente sullo sviluppo della regione Sardegna. Domanda inoltre chiarimenti sulla sorte della SAREMAR e delle altre società di navigazione regionale nell'ambito del programma.

Il senatore ROGNONI, preso atto dell'esclusione della RAI dal programma di privatizzazioni, tenuto conto dei gravi problemi di ricapitalizzazione che tale azienda soffre in questo momento, chiede quali prospettive ipotizzi il Governo al riguardo.

Ha quindi la parola il ministro GUARINO, il quale premette che il «libro verde» consegnato ai parlamentari (e sui cui contenuti gli oratori intervenuti hanno espresso condivisibili perplessità) non ha carattere di ufficialità, non essendo stato neppure trasmesso ai suoi uffici e, pertanto, avrebbe potuto essere addirittura stralciato dalla documentazione trasmessa dal Governo al Parlamento.

Condivide l'osservazione della senatrice Senesi circa la necessità di distinguere tra programma e piano e precisa che il Parlamento è oggi chiamato a pronunciarsi esclusivamente su uno schema di programma, che non ha ancora, nè potrebbe avere, i connotati di un piano articolato per settori.

In ordine alla presunta vendita delle concessioni, tiene a precisare che il passaggio contenuto al riguardo nel programma è sicuramente

improprio ed oltretutto in contrasto con la legislazione vigente, che attribuisce alle società per azioni gli stessi titoli giuridici che spettavano in precedenza agli Enti pubblici e quindi presuppone che il soggetto, sia pure trasformato, rimanga titolare della concessione (altrimenti, occorrerebbe procedere a pubbliche gare, assolutamente nocive per gli interessi del Paese). L'idea di una cessione delle concessioni è anche in contrasto con l'orientamento emerso in una recente riunione dei ministri comunitari per l'energia, nella quale si è stabilito che in materia di idrocarburi i singoli Stati hanno diritto a mantenere i privilegi previsti nei rispettivi ordinamenti a favore delle società in mano pubblica.

Fa poi presente al senatore Giovanniello che il vero problema attorno al quale muove il processo di privatizzazioni consiste nella presa d'atto che tutte le imprese italiane operano da circa 60 anni in un mercato chiuso, nel quale la dimensione dell'azienda non è determinante come in un regime di mercato aperto. Ora, in anni recenti il nostro Paese è costretto a confrontarsi in un mercato continentale aperto, nel quale la dimensione dell'impresa è fattore determinante e pertanto i nostri gruppi manifatturieri difficilmente sono in grado di reggere alla concorrenza. In realtà, occorre avere contezza del fatto che nè nel comparto privato nè in quello pubblico l'Italia ha, oggi, imprese di dimensioni adeguate ad affermarsi in un mercato aperto.

Da qui l'utilità del processo di privatizzazione, volto a costituire gruppi di dimensione comunitaria e, sotto tale profilo, idoneo a raggiungere lo scopo. Se così non fosse, si creerebbe un problema ben maggiore di quello di un margine di disoccupazione nel breve periodo: si provocherebbe un processo di deindustrializzazione, che produrrebbe effetti devastanti sull'occupazione anche nel medio e lungo periodo.

Per quanto concerne le telecomunicazioni, osserva che la STET e la SIP sono aziende oggi in grado di produrre e di svilupparsi in futuro e pertanto in grado di attirare interessi privati, ma dal punto di vista più in generale del Paese costituiscono un monopolio di acquisto per la produzione di impianti di telecomunicazione. Ora, anche in Germania e Francia esiste, in questo settore, un regime di monopolio di acquisto, ma esso è, in questi Paesi, interamente rivolto a produttori nazionali, mentre in Italia non è così. L'ITALTEL non ha le dimensioni tali da poter sopportare la concorrenza comunitaria e ciò porrebbe l'esigenza di una sua dismissione. Allo stato, comunque, nessuna decisione è ancora matura, anche perchè, prima di assumerne, occorre conoscere ogni prevedibile conseguenza sullo sviluppo dell'occupazione e sulla competitività delle aziende a livello europeo, adottando una determinata scelta solo qualora si abbia la certezza di una benefica ricaduta su tali versanti.

Interviene quindi il sottosegretario CASOLI, il quale si sofferma sul progetto di riforma dell'amministrazione postale, nella sua qualità di Presidente di una Commissione ministeriale incaricata di predisporre un progetto volto da un lato a riformare il Ministero nel senso di conservare ad esso funzioni di programmazione e controllo e, dall'altro, a trasformare l'amministrazione postale in società per azioni, secondo criteri di economicità e funzionalità, senza però privatizzarla (il capitale

sociale, infatti, resterebbe esclusivamente in mano pubblica). Tale Commissione dovrà concludere i suoi lavori entro il 30 marzo 1993.

Il senatore LIBERATORI chiede notizie in ordine alla composizione di tale Commissione.

Il senatore PINNA fa presente che la trasformazione dell'amministrazione postale in società per azioni deve essere preceduta da un'attenta riforma delle funzioni del Ministero, affinché non venga a mancare l'essenziale momento di indirizzo politico e di controllo nella gestione dei servizi postali.

Il sottosegretario CASOLI precisa che la Commissione ha natura paritetica, essendo composta per metà da dirigenti e funzionari ministeriali e per l'altra metà da esperti, esterni all'amministrazione, di diritto societario, nonché in materia di lavoro e di scienza dell'amministrazione (tra questi, anche magistrati del Consiglio di Stato e della Corte dei conti).

Assicura quindi al senatore Pinna che i due momenti (della riforma dell'amministrazione da un lato e della trasformazione in società per azioni dall'altro), procederanno parallelamente per essere realizzati contestualmente.

SU UNA PROPOSTA DI INDAGINE CONOSCITIVA FORMULATA DALLA GIUNTA PER GLI AFFARI DELLE COMUNITA EUROPEE

(A 8, C 8ª, 1º)

Il presidente FABRIS dà lettura di una nota inviata dal Presidente della Giunta per gli affari delle comunità europee al Presidente Franza, nella quale si sollecitano suggerimenti ed orientamenti circa una proposta di indagine conoscitiva, esaminata dalla Giunta medesima, concernente lo svantaggio competitivo determinato dalla regolamentazione economica italiana nel quadro del mercato unico europeo.

Premesse talune perplessità circa la competenza della Giunta nella materia oggetto della proposta di indagine, il Presidente FABRIS prospetta due possibili orientamenti della Commissione: in primo luogo suggerire l'effettuazione di distinte indagini conoscitive congiunte con diverse Commissioni di merito al fine di approfondire la tematica settore per settore (ad esempio, per quanto riguarda la competenza dell'8ª Commissione, si potrebbe svolgere un'indagine conoscitiva congiunta su trasporti e telecomunicazioni). In alternativa si potrebbe quanto meno informalmente concordare il programma di un'indagine svolta dalla Giunta, al fine poi di consentire la partecipazione dei membri interessati dell'8ª Commissione alle audizioni.

Dopo interventi dei senatori Nerli e Senesi, la Commissione conviene di formulare alla Giunta un suggerimento conforme alla prima ipotesi indicata dal Presidente, rimanendo in attesa di concordare l'eventuale attivazione della proposta e la formulazione di un programma.

La seduta termina alle ore 17,10.

INDUSTRIA (10^a)

LUNEDÌ 14 DICEMBRE 1992

55^a Seduta (antimeridiana)*Presidenza del Presidente
de COSMO**La seduta inizia alle ore 11,30.**IN SEDE CONSULTIVA*

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (738)

(Parere alla 3^a Commissione: esame e rinvio)

Il relatore BONFERRONI riferisce sul disegno di legge in titolo proponendo di trasmettere alla Commissione di merito un parere favorevole e riservandosi di approfondire i chiarimenti necessari in ordine al sistema giurisdizionale di tutela dei diritti, con riferimento al vigente riparto delle competenze tra il tribunale di primo grado delle Comunità europee - istituito con decisione del Consiglio del 24 ottobre 1988 - e la Corte di giustizia della Comunità economica europea. Il testo in esame, infatti, è volto a ratificare l'accordo sul brevetto comunitario, concepito essenzialmente come uno strumento per la libera circolazione delle merci, realizzando condizioni uniformi per la concorrenza nell'ambito del mercato interno europeo. Il brevetto comunitario sarà rilasciato dall'Ufficio europeo dei brevetti di Monaco e sarà riconosciuto da tutti gli Stati contraenti, indipendentemente dalla legislazione di ogni Stato membro, in quanto sottoposto esclusivamente alle disposizioni dell'Accordo e a quelle della Convenzione sul brevetto europeo che si applica obbligatoriamente a tutti i brevetti europei.

Il protocollo sulle controversie, poi, disciplina il sistema giurisdizionale di tutela dei diritti conferiti con i brevetti e, in particolare, le azioni di contraffazione e quelle di nullità. Al riguardo è previsto che ogni Stato contraente designi sul proprio territorio un numero ristretto di giurisdizioni specializzate, di prima e seconda istanza, e che sia istituita, altresì, una Corte di appello comune in materia di brevetti comunitari al fine di garantire l'unità di applicazione e di interpretazione del diritto

sui brevetti comunitari. Su tale materia – avverte il relatore Bonferroni – appare opportuno che il Governo fornisca chiarimenti.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

La seduta termina alle ore 11,55.

56^a Seduta (pomeridiana)

*Presidenza del Presidente
de COSMO*

Interviene il ministro dell'industria, del commercio e dell'artigianato e, ad interim, delle partecipazioni statali Guarino.

La seduta inizia alle ore 16,30.

IN SEDE CONSULTIVA

Ratifica ed esecuzione dell'Accordo sul brevetto comunitario, della Convenzione sul brevetto europeo per il mercato comune e relativo regolamento di esecuzione, con quattro protocolli, annessi, dichiarazioni, atto finale, fatto a Lussemburgo il 15 dicembre 1989 (738)

(Parere alla 3^a Commissione. Seguito dell'esame e rinvio)

Si riprende l'esame del disegno di legge, sospeso nella seduta anti-meridiana.

Il relatore BONFERRONI prospetta l'esigenza di chiarimenti in ordine al sistema giurisdizionale che prevede l'istituzione di una Corte di appello comune e, in particolare, all'articolo 2 del Protocollo: esso, infatti, in qualche modo configura una articolazione delle competenze giurisdizionali diversa da quella configurata dall'atto unico e dal doppio grado di giurisdizione esistente a livello comunitario.

Il ministro GUARINO si riserva di approfondire la questione assicurando che riferirà al più presto sull'argomento.

Il seguito dell'esame è quindi rinviato.

SUI LAVORI DELLA COMMISSIONE

(A 7, C 10^a, 21^o)

Il presidente de COSMO comunica che da diversi Gruppi politici è stato sollecitato l'esame del disegno di legge n. 516-B, recante

disposizioni sull'amministrazione straordinaria delle imprese assicuratrici in crisi, già approvato dal Senato e modificato dall'altro ramo del Parlamento, onde consentire la conclusione delle trattative che interessano un gran numero di lavoratori.

Sulla questione intervengono brevemente i senatori PIERANI, ROVEDA e LADU.

La Commissione, infine, conviene di inserire all'ordine del giorno il predetto disegno di legge onde concluderne auspicabilmente la discussione nel corso della settimana.

La seduta termina alle ore 16,45.

CONVOCAZIONE DI COMMISSIONI

AFFARI COSTITUZIONALI (1^a)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 9 e 15

In sede consultiva

- I. Esame, ai sensi dell'articolo 78, comma 3, del Regolamento, del disegno di legge:
- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (840) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
- II. Esame dei disegni di legge:
- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (787).
 - GUALTIERI ed altri. - Riversamento delle scommesse raccolte dalle agenzie ippiche sui totalizzatori (403).

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante riordino della disciplina in materia sanitaria.

In sede referente

- I. Seguito dell'esame congiunto dei disegni di legge:
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - TOSSI BRUTTI ed altri. - Abrogazione dell'autorizzazione a procedere nei confronti di parlamentari (119).

- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - GUZZETTI ed altri. - Modificazioni dell'istituto dell'immunità parlamentare di cui all'articolo 68 della Costituzione (177).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - COMPAGNA ed altri. - Modificazioni all'istituto dell'immunità parlamentare previsto dall'articolo 68 della Costituzione (355).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - MAISANO GRASSI ed altri. - Revisione dell'articolo 68 della Costituzione in materia di immunità parlamentare (419).
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - Modifica dell'articolo 68 della Costituzione (499) *(Approvato dalla Camera dei deputati in un testo risultante dall'unificazione dei disegni di legge d'iniziativa dei deputati Violante ed altri; Fini ed altri; Pappalardo; Battistuzzi ed altri; Castagnetti Pierluigi ed altri; Galasso ed altri; Tassi; Paissan ed altri; Binetti ed altri; Bossi ed altri; Mastrantuono ed altri).*
- DISEGNO DI LEGGE COSTITUZIONALE. - PONTONE. - Abrogazione del secondo e del terzo comma dell'articolo 68 della Costituzione (710).

II. Esame dei disegni di legge:

- Disposizioni relative al differimento di termini previsti da disposizioni legislative, alla prosecuzione di interventi finanziari vari ed in materia di servizi pubblici (624-bis) *(Risultante dallo stralcio degli articoli da 2 a 39 del disegno di legge n. 624, deliberato dalla 1ª Commissione permanente nella seduta del 28 ottobre 1992).*
- GUALTIERI ed altri. - Esclusione del segreto di Stato per i reati commessi con finalità di terrorismo e per i delitti di strage (519).

III. Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 439, recante disciplina della proroga degli organi amministrativi (786).
- RUSSO Michelangelo ed altri. - Modifica degli articoli 8, 9 e 42 dello Statuto della Regione siciliana (431).

IV. Esame congiunto dei disegni di legge:

- CHIARANTE ed altri. - Norme per la trasparenza del finanziamento dei partiti politici e per il concorso dello Stato all'attività politica dei cittadini e delle cittadine (607).
- COMPAGNA ed altri. - Abrogazione delle leggi sul finanziamento pubblico dei partiti e norme per attribuire ai contribuenti la determinazione dell'ammontare dei contributi ai partiti politici (642).
- PREIONI. - Modifica dell'articolo 7 della legge 2 maggio 1974, n. 195, concernente divieto di finanziamento ai partiti (732).

- FERRARA Pasquale ed altri. - Disciplina del finanziamento e dell'attività patrimoniale dei partiti politici (768).
 - ACQUAVIVA ed altri. - Principi sull'ordinamento interno dei partiti politici e finanziamento dell'attività politica (800).
-

DIFESA (4ª)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 9,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Proposta di nomina del Vice Presidente dell'Unione nazionale ufficiali in congedo d'Italia (UNUCI).

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 4 dicembre 1992, n. 469, recante norme in materia di trattamento economico dei sottufficiali delle Forze armate, nonché di spese connesse alla crisi del Golfo Persico (832).
-

FINANZE E TESORO (6ª)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 15

In sede referente

Seguito dell'esame dei disegni di legge:

- Conversione in legge del decreto-legge 19 novembre 1992, n. 440, recante disposizioni urgenti in materia di finanza derivata e di contabilità pubblica (787).

- Conversione in legge del decreto-legge 24 novembre 1992, n. 455, recante disposizioni in materia di imposte sui redditi, sui trasferimenti di immobili di civile abitazione, di termini per la definizione agevolata delle situazioni e pendenze tributarie, per la soppressione della ritenuta sugli interessi, premi ed altri frutti derivanti da depositi e conti correnti interbancari, nonché altre disposizioni tributarie (801).
-

ISTRUZIONE (7ª)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Esame del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante norme in materia di organizzazione e rapporti di lavoro nelle amministrazioni pubbliche.

In sede referente

Esame del disegno di legge:

- Conversione in legge, con modificazioni, del decreto-legge 30 ottobre 1992, n. 423, recante disposizioni per il conferimento delle supplenze nelle accademie e nei conservatori di musica per l'anno scolastico 1992-1993 (840) (*Approvato dalla Camera dei deputati*).
-

LAVORI PUBBLICI, COMUNICAZIONI (8ª)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 15,30

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame del seguente atto:

- Programma di riordino dell'IRI, ENI, ENEL, IMI, BNL ed INA.
-

IGIENE E SANITÀ (12ª)

Martedì 15 dicembre 1992, ore 15

In sede consultiva su atti del Governo

Seguito dell'esame, ai sensi dell'articolo 139-bis del Regolamento, del seguente atto:

- Schema di decreto legislativo recante il riordino della disciplina in materia sanitaria.

**COMMISSIONE PARLAMENTARE
per il parere al Governo sui testi unici
concernenti la riforma tributaria**

Martedì 15 dicembre 1992, ore 8,30

- I. Seguito dell'esame di uno schema di decreto legislativo sulla disciplina del processo dinanzi agli organi speciali di giurisdizione in materia tributaria.
- II. Seguito dell'esame di uno schema di decreto legislativo sui nuovi organi di giurisdizione in materia tributaria.
- III. Seguito dell'esame di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la determinazione del contributo diretto lavorativo di cui all'articolo 11 del decreto-legge n. 69 del 1989, convertito, con modificazioni, dalla legge n. 154 del 1989 (*minimum tax*).
- IV. Esame di uno schema di decreto del Presidente del Consiglio dei ministri concernente la determinazione dei coefficienti presuntivi di compensi e di ricavi e di corrispettivi di operazioni imponibili di cui all'articolo 11 del decreto-legge 2 marzo 1989, n. 69, convertito, con modificazioni, dalla legge 27 aprile 1989, n. 154.

